Manifesto del futurismo

Filippo Tommaso Marinetti

Pubblicato: 1909
Categoria(e): Saggistica
Fonte: wikisource

Riguardo a Marinetti:

Filippo Tommaso Marinetti è stato un poeta, scrittore e drammaturgo italiano. È conosciuto soprattutto come il fondatore del movimento futurista, la prima avanguardia storica italiana del Novecento.

Copyright: This work is available for countries where copyright is Life+50 or in the USA (published before 1923).

Note: Questo libro ti viene prestato da Feedbooks
http://www.feedbooks.com
Strettamente per uso personale, non utilizzare questo file a scopo commerciale.

Avevamo vegliato tutta la notte - i miei amici ed io - sotto lampade di moschea dalle cupole di ottone traforato, stellate come le nostre anime, perchè come queste irradiate dal chiuso fulgore di un cuore elettrico. Avevamo lungamente calpestata sul opulenti tappeti orientali la nostra atavica accidia, discutendo davanti ai confini estremi della logica ed annerendo molta carta di frenetiche scritture.

Un immenso orgoglio gonfiava i nostri petti, poiché ci sentivamo soli in quell'ora, ad esser desti e ritti, come fari superbi o come sentinelle avanzate, di fronte all'esercito delle stelle nemiche, occhieggianti dai loro celesti accampamenti. Soli coi fuochisti che s' agitano davanti ai forni infernali delle grandi navi, soli coi neri fantasmi che frugano nelle pance arroventate delle locomotive lanciate a pazza corsa, soli cogli ubriachi annaspanti, con un incerto batter d'ali lungo I muri della città.

Sussultammo ad un tratto, all' udire il rumore formidabile degli enormi tramvai a due piani, che passano sobbalzando, risplendenti di luci multicolori, come i villaggi in festa che il Po straripato squassa e sradica d'improviso, per trascinarli fino al mare, sulle cascate e attraverso i gorghi di un diluvio.

Poi il silenzio divenne più cupo. Ma mentre ascoltavamo l'estenuato borbottio di preghiere del vecchio canale e lo scricchiolar dell' ossa dei palazzi moribondi sulle loro barbe di umida verdura, noi udimmo subitamente ruggire sotto le finestre gli automobili famelici.

- Andiamo, diss' io; andiamo, amici ! Partiamo ! Finalmente, la mitologia e l'ideale mistico sono superati. Noi stiamo per assistere alla nascita del Centauro e presto vedremo volare i primi Angeli !… . Bisognerà scuotere le porte della vita per provarne i cardini e i chiavistelli !… . Partiamo ! Ecco, sulla terra, la primissima aurora ! Non v' è cosa che agguagli lo splendore della rossa spada del sole che schermeggia per la prima volta nelle nostre tenebre millenarie !…

Ci avvicinammo alle tre belve sbuffanti, per palparne amorosamente i torridi petti. Io mi stesi sulla mia macchina come un cadavere nella bara, ma subito risuscitai sotto il volante, lama di ghigliottina che minacciava il mio stomaco.

La furente scopa della pazzia ci strappò a noi stessi e ci cacciò attraverso le vie, scoscese e profonde come letti di torrenti. Qua e là una lampada malata, dietro i vetri d'una finestra, c'insegnava a disprezzare la fallace matematica dei nostri occhi perituri.

Io gridai:-II fiuto, il fiuto solo, basta alle belve!

E noi, come giovani leoni, inseguivamo la Morte, dal pelame nero maculato di pallide croci, che correva via pel vasto cielo violaceo, vivo e palpitante.

Eppure non avevamo un' Amante ideale che ergesse fino alle nuvole la sua sublime figura, nè una Regina crudele a cui offrire le nostre salme, contorte a guisa di anelli bisantini !

Nulla, per voler morire, se non il desiderio di liberarci finalmente dal nostro coraggio troppo pesante !

E noi correvamo schiacciando su le soglie delle case i cani da guardia che si arrotondavano; sotto i nostri pneumatici scottanti, come solini sotto il ferro da stirare. La Morte, addomesticata, mi sorpassava ad ogni svolto, per porgermi la zampa con grazia e a quando a quando si stendeva a terra con un rumore di mascelle stridenti, mandandomi, da ogni pozzanghera, sguardi vellutati e carezzevoli.

- Usciamo dalla saggezza come da un orribile guscio, e gettiamoci, come frutti pimentati d'orgoglio entro la bocca immensa e torta del vento!… Diamoci in pasto all' Ignoto, nou già per disperazione, ma soltanto per colmare i profondi pozzi dell'Assurdo !

Avevo appena pronunziate queste parole, quando girai bruscamente su me stesso, con la stessa ebrietà folle dei cani che voglion mordersi la coda, ed ecco ad un tratto venirmi incontro due ciclisti, che mi diedero torto , titubando davanti a me come due ragionamenti, entrambi persuasivi e nondimeno contradittorii. II loro stupido dilemma discuteva sul mio terreno… . Che noia ! Auff !… Tagliai corto, e, pel disgusto, mi scaraventai colle ruote all'aria in un fossato… .

Oh ! materno fossato, quasi pieno di un'acqua fangosa! Bel fossato d'officina! Io gustai avidamente la tua melma fortificante, che mi ricordò 1a santa mammella nera della mia nutrice sudanese… . Quando mi i sollevai - cencio sozzo e puzzolente - di sotto la macchina capovolta, io mi sentii attraversare il cuore, deliziosamente, dal ferro arroventato della gioia. ! Una folla di pescatori armati di lenza e di naturalisti podagrosi tumultuava gia intorno al prodigio. Con cura paziente e meticolosa, quella gente dispose alte armature ed enormi reti di ferro per pescare il mio automobile, simile ad un gran pescecane arenato. La macchina emerse lentamente dal fosso, abbandonando nel fondo, come squame, la sua pesante carrozzeria di buon senso e le sue morbide imbottiture di comodità.

Credevano che fosse morto il mio bel pescecane, ma una mia carezza bastò a rianimarlo, ed eccolo risuscitato, eccolo in corsa, di nuovo, sulle sue pinne possenti !

Allora, col volto coperto della buoua melma delle officine-impasto di scorie metalliche, di sudori inutili, di fuliggini celesti - noi, contusi e fasciate le braccia ma impavidi, dettammo le nostre prime volonta a tutti gli uomini vivi della terra:

Manifesto del futurismo

1. Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità.
2. Il coraggio, l'audacia, la ribellione, saranno elementi essenziali della nostra poesia.
3. La letteratura esaltò fino ad oggi l'immobilità pensosa, I'estasi e il sonno. Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo ed il pugno.
4. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si e arricchita di una bellezza nuova: la bellezza della velocità. Un automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall'alito esplosivo… . un automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bello della Vittoria di Samotracia.
5. Noi vogliamo inneggiare all'uomo che tiene il volante, la cui asta ideale attraversa la Terra, lanciata a corsa, essa pure, sul circuito della sua orbita.
6. Bisogna che il poeta si prodighi, con ardore, sfarzo e munificenza, per aumentare l'entusiastico fervore degli elementi primordiali.
7. Non v'è più bellezza, se non nella lotta. Nessuna opera che non abbia un carattere aggressivo può essere un capolavoro. La poesia deve essere concepita come un violento assalto contro le forze ignote, per ridurle a prostrarsi davanti all'uomo.
8. Noi siamo sul promontorio estremo dei secoli!.. Perche dovremmo guardarci alle spalle, se vogliamo sfondare le misteriose porte dell'Impossibile? II Tempo e lo Spazio morirono ieri. Noi viviamo già nell'assoluto, poiche abbiamo già creata l'eterna velocità onnipresente.
9. Noi vogliamo glorificare la guerra - sola igiene del mondo - il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari, le belle

idee per cui si muore e il disprezzo della donna.

10. Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie d’ogni specie, e combattere contro il moralismo, il femminismo e contro ogni viltà opportunistica o utilitaria.
11. Noi canteremo le grandi folle agitate dal lavoro, dal piacere o dalla sommossa: canteremo le maree multicolori e polifoniche delle rivoluzioni nelle capitali moderne; canteremo il vibrante fervore notturno degli arsenali e dei cantieri incendiati da violente lune elettriche; le stazioni ingorde, divoratrici di serpi che fumano; le officine appese alle novole pei contorti fili dei loro fumi; i ponti simili a ginnasti giganti che scavalcano i fiumi, balenanti al sole con un luccichio di coltelli; i piroscafi avventurosi che fiutano l’orizzonte, le locomotive dall’ampio petto, che scalpitano sulle rotaie, come enormi cavalli d’ acciaio imbrigliati di tubi, e il volo scivolante degli aereoplani, la cui elica garrisce al vento come una bandiera e sembra applaudire come una folla entusiasta.
    È dall’Italia, che noi lanciamo pel mondo questo nostro manifesto di violenza travolgente e incendiaria, col quale fondiamo oggi il Futurismo perche vogliamo liberare questo paese dalla sua fetida cancrena di professori, d’ archeologhi, di ciceroni e d’ antiquarii.
    Gia per troppo tempo l’Italia e stata un mercato di rigattieri. Noi vogliamo liberarla dagl’innumerevoli musei che la coprono tutta di cimiteri innumerevoli.

Musei: cimiteri!… Identici, veramente per la sinistra promiscuità di tanti corpi che non si conoscono. Musei: dormitori pubblici in cui si riposa per sempre accanto ad esseri odiati o ignoti! Musei: assurdi macelli di pittori e scultori che vanno trucidando si ferocemente a colpi di colori e di linee, lungo le pareti contese!

Che ci si vada in pellegrinaggio, una volta all’anno, come si va al Camposanto nel giorno dei morti… ve lo concedo. Che una volta all’anno sia deposto un omaggio di fiori alla Giocanda, ve lo concedo…. Ma non ammetto che si conducano quotidianamentee a passeggio per I musei le notstere tristezze, il nostro fragile coraggio, la nostra morbosa inquietudine. Perchè volersi avellenare? Perchè volere imputridire?

E se mai si può vedere, in un vecchio quadro, se non la faticosa contorsione dell’artista, che si sforzò di infrangere le insuperabili barriere

opposte al desiderio di esprimere interamente il suo sogno?…Amirare un quadro antico equivale a versare la nostra sensibilità in un'urna funeraria, invece di proiettarla lontano, in violenti getti di creazione e di azione.

Volete dunque sprecare tutte lo vostre forze migliori, in qusta eterna ed inutile ammirazione del passato, da cui uscite fatalmente esausti, diminuiti e calpesti?

In verità io vi dichiaro che la frequentazione quotidiana dei musei, delle biblioteche e delle accademie (cimiteri di sforzi vani calvarii di sogni crocifissi, registri di slanci troncati !…) è, per gli artisti, altrettanto dannosa che la tutela prolungata dei parenti per certi giovani ebbri del loro ingegno e della loro volontà ambiziosa. Per i moribondi, per gl'infermi, pei prigionieri sia pure: -I'ammirabile passato è forse un balsamo ai loro mali, poichè per essi l'avvenire è sbarrato… . Ma noi non vogliamo più saperne, del passato, noi, giovani e forti futuristi!

E vengano dunque, gli allegri incendiarii dalle dita carbonizzate! Eccoli! Eccoli !… Suvvia! date fuoco agli scaffali delle biblioteche!… Sviate il corso dei canali, per inondare i musei!… Oh, la gioia di veder galleggiare alla derive, lacere e stinte su quelle acque, le vecchie tele gloriose!… Impugnate i picconi, le scuri, i martelli e demolite, demolite senza pietà le città venerate!

I piu anziani fra noi, hanno trenttanni: ci rimane dunque almeno un decennio, per compier l'opera nostra. Quando avremo quarant'anni, altri uomini più giovani e più validi di noi, ci gettino pure nel cestino, come manoscritti inutili. - Noi lo desideriamo!

Verranno contro di noi, i nostri successori; verranno di lontano, da ogni parte, danzando su la cadenza alata dei loro primi canti, protendendo dita adunche di predatori, e fiutando caninamentc, alle porte dello accademie, il buon odore delle nostre menti in putrefazione, già promesse alle catacombe delle biblioteche.

Ma noi non saremo là… Essi ci troveranno alfine -una notte d'inverno-in aperta campagna, sotto una triste tettoia tamburellata da una pioggia monotona. e ci vedranno accoccolati accanto ai nostri aeroplani trepidanti e nell atto di scaldarci le mani al fuocherello meschino che daranno i nostri libri d'oggi fiammeggiando sotto il volo delle nostre immagini.

Essi tumultueranno intorno a noi, ansando per angoscia e per dispetto, e tutti, esasperati dal nostro superbo, instancabile ardire, si avventeranno per

ucciderci, spinti da un’odio tanto più implacabile inquantoché i loro cuori saranno ebbri di amore e di ammirazione per noi.

La forte e sana Ingiustizia scoppierà radiosa nei loro occhi. - L’ arte, infatti, non può essere che violenza, crudeltà ed ingiustizia.

I più anziani fra noi hanno trent’anni: eppure, noi abbiamo gia sperperati tesori, mille tesori di forza, di amore. d’audacia, d’astuzia e di rude volontà: li abbiamo gettati via impazientemente, in furia, senza contare, senza mai esitare, senza riposarci mai, a perdifiato… . Guardateci! Non siamo ancora spossati! I nostri cuori non sentono alcuna stanchezza, poichè sono nutriti di fuoco, di odio e di velocità!… Ve ne stupite?… È logico, poichè voi non vi ricordate nemmeno di aver vissuto ! Ritti sulla cima del mondo, noi scagliamo una volta ancora, la nostra sfida alle stelle!

Ci opponete delle obiezioni?… Basta! Basta! Le conosciamo… Abbiamo capito!… La nostra bella e mendace intelligenza ci afferma che noi siamo il riassunto e il prolungameuto degli avi nostri.-Forse!… Sia pure!… Ma che importa ? Non vogliamo intendere!… Guai a chi ci ripeterà queste parole infami!..

Alzate la testa!…

Ritti sulla cima del mondo, noi scagliamo una volta ancora, la nostra sfida alle stelle!…

"HTML Tidy for FreeBSD (vers 25 March 2009), see www.w3.org" />

Su Feedbooks è anche disponibile

Miguel Cervantes

Don Quixote

Don Quixote, errant knight and sane madman, with the company of his faithful squire and wise fool, Sancho Panza, together roam the world and haunt readers' imaginations as they have for nearly four hundred years.

Robert Louis Stevenson

Strange Case of Dr Jekyll and Mr Hyde

Strange Case of Dr Jekyll and Mr Hyde is a novella written by the Scottish author Robert Louis Stevenson and first published in 1886. It is about a London lawyer who investigates strange

occurrences between his old friend, Dr Henry Jekyll, and the misanthropic Edward Hyde. The work is known for its vivid portrayal of a split personality, split in the sense that within the same person there is both an apparently good and an evil personality each being quite distinct from each other; in mainstream culture the very phrase "Jekyll and Hyde" has come to mean a person who is vastly different in moral character from one situation to the next.

This is different from multiple personality disorder where the different personalities do not necessarily differ in any moral sense. Strange Case of Dr Jekyll and Mr Hyde was an immediate success and one of Stevenson's best-selling works. Stage

adaptations began in Boston and London within a year of its

publication and it has gone on to inspire scores of major film and stage performances.

Lev Nikolayevich Tolstoy

Anna Karenina

Anna Karenina tells of the doomed love affair between the

sensuous and rebellious Anna and the dashing officer, Count

Vronsky. Tragedy unfolds as Anna rejects her passionless marriage and must endure the hypocrisies of society. Set against a vast and richly textured canvas of nineteenth-century Russia, the novel's seven major characters create a dynamic imbalance, playing out the contrasts of city and country life and all the variations on love and family happiness.

Charles Darwin

On the Origin of Species, 6th Edition

Charles Darwin's On the Origin of Species, in which he writes of his theories of evolution by natural selection, is one of the most important works of scientific study ever published.

Lawrence Lessig

Free Culture

Lawrence Lessig, “the most important thinker on intellectual property in the Internet era” (The New Yorker), masterfully argues that never before in human history has the power to control

creative progress been so concentrated in the hands of the powerful few, the so-called Big Media. Never before have the cultural powers- that-be been able to exert such control over what we can and can’t do with the culture around us. Our society defends free markets and free speech; why then does it permit such top-down control? To lose our long tradition of free culture, Lawrence Lessig shows us, is to lose our freedom to create, our freedom to build, and, ultimately, our freedom to imagine.

Alexandre Dumas

The

Count of Monte Cristo

The Count of Monte Cristo (French: Le Comte de Monte-Cristo) is an adventure novel by Alexandre Dumas, père. It is often

considered, along with The Three Musketeers, as Dumas' most popular work. It is also among the highest selling books of all time. The writing of the work was completed in 1844. Like many of his novels, it is expanded from the plot outlines suggested by his

collaborating ghostwriter Auguste Maquet.
The story takes place in France, Italy, islands in the

Mediterranean and the Levant during the historical events of 1815–1838 (from just before the Hundred Days through the reign of Louis-Philippe of France). The historical setting is a fundamental element of the book. It is primarily concerned with themes of hope, justice, vengeance, mercy, forgiveness and death, and is told in the style of an adventure story.

Henry James

The Portrait of a Lady

One of the great heroines of American literature, Isabel Archer, journeys to Europe in order to, as Henry James writes in his 1908

Preface, “affront her destiny.” James began The Portrait of a Lady without a plot or subject, only the slim but provocative notion of a young woman taking control of her fate. The result is a richly imagined study of an American heiress who turns away her suitors in an effort to first establish—and then protect—her independence. But Isabel’s pursuit of spiritual freedom collapses when she meets the captivating Gilbert Osmond. “James’s formidable powers of

observation, his stance as a kind of bachelor recorder of human doings in which he is not involved,” writes Hortense Calisher, “make him a first-class documentarian, joining him to that great body of storytellers who amass what formal history cannot.”

Thomas Hardy

Jude The Obscure

Hardy's masterpiece traces a poor stonemason's ill-fated romance with his free-spirited cousin. No Victorian institution is spared — marriage, religion, education — and the outrage following

publication led the embittered author to renounce fiction. Modern critics hail this novel as a pioneering work of feminism and socialist thought.

Ivan Aleksandrovich Goncharov

"http://generation.feedbooks.com/book/10.epub">*Oblomov*

Oblomov is the best known novel by Russian writer Ivan

Goncharov, first published in 1859. Oblomov is also the central character of the novel, often seen as the ultimate incarnation of the superfluous man, a symbolic character in 19th-century Russian literature. Oblomov was compared to Shakespeare's Hamlet as

answering 'No!' to the question "To be or not to be?" Oblomov is a young, generous nobleman who seems incapable of making important decisions or undertaking any significant actions. Throughout the novel he rarely leaves his room or bed and famously fails to leave his bed for the first 150 pages of the novel. The book was

considered a satire of Russian nobility whose social and economic function was increasingly in question in mid-nineteenth century Russia.

E. M. Forster

The Machine Stops

The Machine Stops is a short science fiction story. It describes a world in which almost all humans have lost the ability to live on the surface of the Earth. Each individual lives in isolation in a 'cell', with all bodily and spiritual needs met by the omnipotent, global Machine. Most humans welcome this development, as they are skeptical and fearful of first-hand experience. People forget that humans created the Machine, and treat it as a mystical entity whose needs supersede their own. Those who do not accept the deity of the Machine are viewed as 'unmechanical' and are threatened with "Homelessness". Eventually, the Machine apocalyptically collapses, and the civilization of the Machine comes to an end.

www.feedbooks.com
Food for the mind